



## EGON SCHIELE A MILANO: ANELITO ALLA LIBERTÀ ASSOLUTA



## Io, Egon

«**A**mo penetrare nel profondo di tutti gli esseri viventi... Detesto la coercizione che vuol costringermi a una vita non mia, senza Arte, senza Dio». Tratte dal *Diario dal carcere* (Skira), queste parole dicono l'uomo e l'artista. Muore a Vienna nel 1918 a 28 anni, ha dipinto oltre 300 tele, infiniti disegni e acquarelli. Nel binomio arte-vita brucia l'esistenza. Tutto ciò che è umano - corpi, pensieri, emozioni, pulsioni - lo coinvolge. Da sempre i giovani lo ammirano. Come loro travolge gli schemi. Si ritrae allo specchio, si scava dentro. L'*Autoritratto*, a 20 anni, vive di una linea spigolosa, di pupille di brace, di macchie di colore puro. Egon dipinge per lampi. Le donne, un soggetto costante, le brucia nel corpo e nella mente. Non è solo erotismo: è analisi, talora selvaggia, della vita. Negli anni di Freud, di Schönberg, di Klimt, Schiele vive la rivoluzione con furore. Nella *Danzatrice* (1911) ritratta di schiena, dipinge un vuoto dell'anima che è già il nostro. Quasi in un *cupio dissolvi*. La rassegna, curata anche da Skira editore, ci svela in 40 opere il suo anelito alla libertà assoluta, al Tutto. L'arte è il suo Dio.

Mario Dal Bello

*Schiele e il suo tempo*. Milano, Palazzo Reale, fino al 6/6 (cat. Skira). Sul sito la versione completa dell'articolo.